

Articoli Selezionati

27/05/23	CONFARTIGIANATO	Avvenire 8 Record di giovani inattivi: mezzo milione ha una laurea	Arena Cinzia	1
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Brescia Oggi 11 Lavoro e istruzione: ragazzi in affanno	...	2
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Cittadino di Lodi 36 Allarme sui Neet: «Siamo tra i peggiori in tutta Europa» In Italia ci sono 1,6 milioni di giovani inattivi	...	3
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Corriere della Sera 40 Giovani, allarme Eurostat uno su 5 non studia né lavora In Italia sono 1,6 milioni	Iorio Valentina	4
27/05/23	CONFARTIGIANATO	43 Sussurri & Grida - Alleanza tra artigiani e TikTok	...	6
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Foglio 4 L'Italia è un paese solo a metà per giovani. Lo studio Confartigianato	Gs	7
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Mezzogiorno 2 Il Sud si è bloccato - «Imprese e lavoro, per i giovani Puglia e Basilicata sono ostili»	Ingrosso Marisa	8
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Sud 3 Italia ultima in Ue Spreco Neet, giovani e Sud sempre più ai margini	Brini Valentina	10
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara 21 Inattivi un milione e 600mila giovani	...	11
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Gazzetta di Parma 6 Allarme Neet L'Italia maglia nera in Europa	...	13
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Giornale 2 Eredità grillina: abbiamo il record di inattivi - Italia maglia nera dei giovani inattivi Il 19% preferisce il reddito grillino al posto di lavoro	Di Sanzo Domenico	14
28/05/23	CONFARTIGIANATO	5 Grillini (e sinistra) in piazza a difesa dei sussidi Folklore e minacce: «Mai più senza il reddito»	Dessi Michel	16
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Giornale di Brescia 31 All'Italia il triste primato europeo di «Neet»: il 19% non studia né lavora	...	18
29/05/23	CONFARTIGIANATO	59 Rilanciare artigianato e imprenditoria? La strada può passare (anche) da TikTok	...	19
29/05/23	STAMPA LOCALE	57 In Lombardia le migliori condizioni per giovani e per fare impresa	...	21
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Giornale di Sicilia 3 Italia ultima in Ue Spreco Neet, giovani e Sud sempre più ai margini	Brini Valentina	22
28/05/23	STAMPA LOCALE	Giorno 27 In breve - Bergamo. Aziende per under 35 Qui l'habitat ideale	...	23
29/05/23	STAMPA LOCALE	Liberta' 6 L'Italia è la prima nella Ue per la quota di ragazzi Neet	Brini Valentina	24
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Mattino 11 «Intelligenza artificiale a rischio un posto su tre»	Bisozzi Francesco	25
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Messaggero 15 «Intelligenza artificiale, a rischio un posto su tre»	Bisozzi Francesco	27
29/05/23	STAMPA LOCALE	Nuova Sardegna 6 Impresa e istruzione Sardegna tra le regioni con più giovani inattivi	...	29
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Prealpina 11 Allarme Neet in Italia: maglia nera in Ue	...	31
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Quotidiano del Sud Basilicata 10 Condizioni di lavoro ai giovani La Basilicata negli ultimi posti	...	32
27/05/23	CONFARTIGIANATO	Sicilia 10 Giovani under 30 che non studiano e non lavorano Italia record nell'Ue - Neet, Italia maglia nera nell'Ue	Brini Valentina	33

Tirreno

27/05/23 CONFARTIGIANATO **28** Inattivi un milione e 600mila giovani ... **34**

Unione Sarda

28/05/23 STAMPA LOCALE **2** Giovani nullafacenti, l'Isola è la patria - Giovani e nullafacenti La Sardegna in crisi maglia nera d'Europa *Mascia Luca* **36**

DOMANDA E OFFERTA SU BINARI PARALLELI

Record di giovani inattivi: mezzo milione ha una laurea

Confartigianato: 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato. Primato negativo dell'Italia anche per i Neet
Assolavoro: 160mila contratti estivi

CINZIA ARENA
Milano

Sono ai nastri di partenza, ma restano fermi. Un giovane su quattro tra i 25 e i 34 anni è inattivo, cioè non cerca lavoro perché convinto di non trovare un'occupazione in linea con il suo percorso di studi e le sue aspettative. Un esercito di quasi 1,6 milioni di persone che non possono definirsi né disoccupati né inoccupati. Forse il termine corretto sarebbe "scoraggiati". La percentuale del 25,4% è la più alta in tutta Europa dove la media si ferma al 15%. L'allarme, l'ennesimo, arriva da un rapporto presentato ieri a Roma alla Convention annuale dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato**. La situazione è peggiorata negli ultimi decenni: nel 2004 il tasso di inattività era il 21,9%. Il *gender gap* in questo caso è ai massimi livelli: le donne sono il 65,9% del totale. Tra gli inattivi in possesso di una laurea, che sono ben 468mila, i due terzi sono donne. Altrettanto sbilanciata la distribuzione territoriale: il 55,6% degli inattivi under 35 si concentra nel Mezzogiorno, dove il tasso sale al 37,7%.

Ma non è tutto. All'Italia spetta un altro primato negativo, quello dei *Neet*, giovani che non studiano e non lavorano. Alcuni sono anche inattivi, altri un lavoro lo cercano ma senza risultato, una parte ha abbandonato la scuola senza diplomarsi. Un serbatoio di 3 milioni di ragazzi tra i 15 e i 34 anni che per una buona parte coincide con quella degli inattivi mappati da **Confartigianato**. L'Eurostat ha diffuso ieri i dati relativi an-

che in questo caso allo scorso anno. L'Italia è prima nell'Eurozona (seconda nella Ue dietro alla Romania) con una percentuale del 19%, seguita da Grecia e Bulgaria, per la fascia d'età 15-29 anni.

A fronte di una media europea dell'11% in forte diminuzione rispetto ai livelli record toccati nel 2013 (16,1%). «I giovani sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo "spreco", una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente». Il rapporto analizza anche la situazione a livello regionale, con l'indice dei territori *youth-friendly* per impresa e lavoro. La Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori. Seguono poco distanti Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. Maglia nera, invece, al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Tra le province il terreno più fertile è a Cuneo, seguita da Bergamo e Vicenza, le condizioni più difficili invece ad Isernia, Foggia e Vibo Valentia. L'Indice di

Confartigianato si basa su 13 indicatori che comprendono, oltre al tasso di occupazione, la presenza di giovani imprenditori, la collabo-

razione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni. «Questa Italia "a diverse velocità" per l'ambiente che circonda i giovani è all'origine di un

nostro record negativo in Europa» conclude Peli.

Vista dalla parte delle aziende la situazione assume un'altra prospettiva. Il lavoro c'è, almeno in determinati settori ad alta specializzazione come ingegneria informatica, analisi dei dati ed esperti in controllo di gestione, o in ambito manifatturiero, dagli operai metalmeccanici a camerieri e bagnini.

Secondo una rilevazione di Assolavoro Datalab, l'osservatorio dell'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, entro luglio ci saranno oltre 160mila opportunità in somministrazione. Contratti a tempo o stagionali, soprattutto nel settore del turismo, ma con buone prospettive di riconferma. Il problema è proprio il disallineamento (il famoso *mis-match*) tra offerta e domanda. Tra il lavoro che c'è e quello che si vorrebbe non solo in termini di mansioni ma anche di retribuzioni e condizioni. Un aiuto per uscire da questa situazione di *impasse* che da anni ingessa il mercato del lavoro giovanile, arriva dalle cooperative che rappresentano uno strumento per ridurre le diseguaglianze e rimettere in moto l'ascensore sociale. Al festival dell'Economia di Trento, Anna Manca, presidente Commissione dirigenti cooperative e Confcooperative, ha parlato del ruolo che hanno le cooperative nel ridurre le disparità di genere, le donne rappresentano circa il 61% degli occupati con una presenza maggiore al Sud, ma anche di creare nuovi modelli occupazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 19 %

01948

01948

LA RICERCA **avoro e istruzione:** **ragazzi in affanno**

L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30

che non studiano e non lavorano. Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di [Confartigianato](#), per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. E un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica. Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



CONFARTIGIANATO Allarme sui Neet: «Siamo tra i peggiori in tutta Europa»

In Italia ci sono 1,6 milioni di giovani inattivi

■ Nel 2022 sono aumentati i giovani inattivi, sfiorando il tetto degli 1,6 milioni e lasciando l'Italia nelle ultime posizioni della classifica europea. Si tratta dei cosiddetti Neet giovani cioè che non studiano e non lavorano e quindi rappresentano un'incognita per il Paese. Tra questi moltissime sono donne. A dirlo è il rapporto di **Confartigianato**, presentato alla Convention annuale dei giovani imprenditori di **Confartigiana** organizzata ieri mattina a Roma.

Il rapporto contiene anche l'Indice dei territori youth-friendly per impresa, secondo cui esiste un effettivo gap - anche su questo fronte - tra Nord e Sud. Se infatti la Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa, seguita a ruota da Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige, la 'Maglia nera', invece, spetta al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Dai dati emerge dunque una "Italia a diverse velocità" che "da un lato favorisce l'attività di 522.086 aziende guidate da under 35, dall'altro è all'origine di un nostro record negativo in Europa", sottolinea la confederazione, ricordando che nel 2022 "siamo stati il Paese con il più alto numero di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro: ben 1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto al 15% della media europea. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%". ■



I Neet non lavorano né studiano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

Giovani, allarme Eurostat uno su 5 non studia né lavora In Italia sono 1,6 milioni

Si conferma il record negativo, peggio solo la Romania

L'indagine

di **Valentina Iorio**

In Italia ci sono troppi *neet*. I giovani inattivi nel 2022 hanno sfiorato il tetto degli 1,6 milioni. Un record negativo che fa dell'Italia il primo Paese dell'Eurozona e il secondo a livello Ue per la percentuale di giovani che non studiano né lavorano. Nel nostro Paese gli inattivi tra i 15 e i 29 anni sono quasi uno su cinque (19%), contro una media dell'Unione europea dell'11,7%. Tra i ragazzi i *neet* sono il 17,7%, mentre tra le ragazze sono il 20,5%.

A livello dei Ventisetete, solo la Romania ci supera con una quota del 19,8%, mentre Grecia (15,4%) e Bulgaria (15,1%) se la cavano meglio. È quanto emerge dai dati Eurostat riferiti al 2022. A livello Ue il dato è calato di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021. Nel 2012 l'Unione europea aveva registrato un tasso del 16%, che ha raggiunto il picco nel 2013 (16,1%) per poi iniziare una costante diminuzione. Un'eccezione si è verificata nel 2020, quando l'indicatore ha raggiunto il 13,8% durante la pandemia (dal 12,6% del 2019), ma da allora in poi ha continuato il suo trend decrescente, raggiungendo l'11,7% nel 2022.

Tra i Ventisetete si registrano forti differenze: dal 4,2% nei Paesi Bassi a una quota quasi cinque volte superiore in Romania (19,8%). Nel 2022, un terzo dei membri dell'Ue era già al di sotto dell'obiettivo del 9% per il 2030. Paesi Bassi (4,2%), Svezia (5,7%), Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) hanno già superato l'obiettivo. Nella maggior parte degli Stati si registrano differenze a seconda del genere. Nel 2022, il 13,1% delle ragazze di età compresa tra 15 e 29 anni nell'Ue erano *neet*, mentre la quota corrispondente tra i giovani uomini era del 10,5%. Il tasso più alto per gli uomini è stato registrato in Italia (17,7%), mentre il record per le donne è stato registrato in Romania (25,4%).

Anche **Confartigianato** lancia l'allarme sulla situazione italiana. «I giovani sono il futuro del made in Italy: 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro — sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani imprenditori di **Confartigianato** — sono un assurdo spreco, una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente». L'associazione delle imprese artigiane auspica che l'anno europeo delle competenze possa essere «l'occasione per cambiare

davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il saper fare, su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

Secondo la classifica dei «territori *youth-friendly* per impresa e lavoro», presentata ieri in occasione della convention annuale dei giovani imprenditori di **Confartigianato**, la Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa. Seguono a stretto giro Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. In fondo alla classifica invece ci sono Molise, all'ultimo posto, preceduto da Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. L'Indice misura le condizioni del territorio sulla base di tredici indicatori che comprendono: il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni. A livello provinciale, la più attrattiva è Cuneo, seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso. All'altro capo della classifica, le condizioni più difficili per l'occupazione giovanile si riscontrano a Caltanissetta, Sassari, Agrigento e Crotone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 27 %

Chi è
01948

01948



● Nicolas Schmit è dal 2019 commissario europeo per il Lavoro e i diritti sociali nella commissione von der Leyen

● È esponente del Partito Operaio socialista lussemburghese

Confartigiana
nato:
i giovani sono il futuro del made in Italia e questi 1,6 milioni di ragazzi che non studiano e nemmeno lavorano sono uno spreco per il nostro sistema produttivo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1739

Sussurri & Grida

Alleanza tra artigiani e TikTok

Confartigianato e TikTok hanno stretto una partnership per offrire agli artigiani nuovi strumenti di comunicazione digitale per potenziare visibilità e attrattività dei loro mestieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619



Superficie 1 %

L'Italia è un paese solo a metà per giovani. Lo studio Confartigianato

L'Italia è un paese a diverse velocità per le condizioni favorevoli al lavoro e alla voglia di fare impresa dei giovani. A disegnare la mappa delle regioni e delle province "amiche" delle nuove generazioni è il rapporto di **Confartigianato** che contiene l'Indice dei territori youth-friendly per impresa e lavoro e che è stato presentato alla Convention annuale dei Giovani imprenditori di **Confartigianato** svoltasi ieri a Roma. Ne esce una classifica che vede la Lombardia in testa alle regioni che offrono alle nuove generazioni l'habitat migliore per lavorare e mettersi in proprio. Seguono, a breve distanza, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige. Più si scende a sud, più le cose peggiorano. La "maglia nera" per l'ambiente meno ospitale per i giovani tocca al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata.

L'Indice di **Confartigianato** misura le condizioni dell'habitat sulla base di 13 indicatori che comprendono, tra l'altro, il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni.

A livello provinciale, i giovani trovano il terreno più fertile a Cuneo, seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso. All'altro capo della classifica le condizioni più difficili per l'occupazione dei giovani si riscontrano a Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa, Taranto.

I differenti ambienti che circondano i ragazzi generano effetti contrastanti: da un lato, favoriscono l'attività di 522.086 aziende guidate da under 35 ma, dall'altro, sono all'origine di un nostro record negativo in Europa. Secondo il rapporto di **Confartigianato**, infatti, nel 2022 siamo stati il paese con il più alto numero di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro: ben 1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4 per cento, rispetto al 15 per cento della media europea. La Germania registra il 13,9 per cento, la Spagna il 13,7 per cento e la Francia il 12,7 per cento.

Il fenomeno è peggiorato visto che

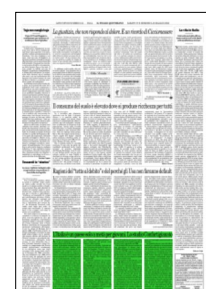
il tasso di inattività dei giovani italiani è aumentato di 3,4 punti rispetto al 21,9 per cento registrato nel 2004.

Tra gli under 35 che non cercano lavoro prevalgono le donne, pari a 1.033.000 (il 65,9 per cento del totale), a fronte dei 535.000 uomini. Il 55,6 per cento dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno, dove il tasso sale al 37,7 per cento, più che doppio rispetto al 16,8 del centro-nord.

Tra gli inattivi tra 25 e 39 anni, ve ne sono 468.100 in possesso di una laurea. Di questi, due terzi sono donne.

"I giovani - sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo 'spreco', una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno europeo delle Competenze deve essere l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il 'saper fare', su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda".

La digitalizzazione è uno dei fattori cruciali per stimolare la propensione imprenditoriale dei giovani e valorizzare il made in Italy. Proprio per questo, durante la Convention dei Giovani imprenditori, **Confartigianato** e TikTok hanno lanciato la partnership per raccontare l'artigianato made in Italy, offrendo nuovi strumenti di comunicazione digitale capaci di potenziare la visibilità e l'attrattività dei tanti mestieri che sono il biglietto da visita dell'eccellenza italiana nel mondo. Un palcoscenico internazionale, quindi, per gli imprenditori che vorranno partecipare alla *call to action* dal nome #SpiritoArtigiano, didascalia dell'hub che verrà creato appositamente in app, oltre che a un calendario formativo da nord a sud per educare all'utilizzo della piattaforma - con 150 milioni di utenti in Europa -, come vetrina internazionale del patrimonio di competenze, di valore economico e culturale dell'artigianato italiano. (gs)



Superficie 14 %

Il Sud si è bloccato

Giovani che non studiano né lavorano: il Mezzogiorno maglia nera d'Europa. Il sociologo Chiarello: l'unica «cura» resta l'emigrazione

INGROSSO E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

«Imprese e lavoro, per i giovani Puglia e Basilicata sono ostili»

L'indice **Confartigianato** dei territori: la Lombardia ha l'habitat più favorevole. Foggia e Taranto sono tra le province peggiori

MOLTI SI «ARRENDONO»

Nel 2022 l'Italia presenta un tasso di inattività dei tra i 25-34enni del 25,4%, oltre dieci punti sopra alla media europea del 15,0%

DONNE

Sono il 65,9% del totale degli under 35 che non cercano un impiego

MARISA INGROSSO

● La Puglia e la Basilicata sono habitat ostili ai giovani che hanno voglia di fare, di creare un'impresa e di lavorare. È impietoso l'indice «youth-friendly», ovvero «amichevole con la gioventù», presentato ieri, a Roma, durante l'assemblea annuale dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato**.

La classifica fotografa, molto meglio di mille tavole rotonde sull'autonomia, quanto sia maledettamente attuale la Questione Meridionale. Le due regioni, infatti, sono molto al di sotto della media nazionale e sono in compagnia solo ed esclusivamente di regioni del Mezzogiorno. Diciamo

che si va da un indice pari a 482 per l'Abruzzo fino al 376 del Molise, con la Puglia che è a quota 478 e la Basilicata a 411. Per capirci, la Lombardia è a quota 798 punti. Poco meno del doppio.

Il dossier spiega che l'indice è stato ottenuto «mediante una media dei valori standardizzati», sintetizzando «13 indicatori che misurano il peso delle imprese gestite da giovani under 35, il peso delle imprese nate negli ultimi 5 anni, il peso delle nuove imprese gestite da under 35, il tasso occupazione under 35, la domanda di lavoro delle imprese di giovani under 30, la propensione delle imprese alla collaborazione con le scuole (tirocini, alternanza scuola lavoro), la presenza di giovani che non lavorano e non studiano (i cosiddetti Neet, Not in Education, Employment or Training), la diffusione dell'apprendistato tra gli under 30, il peso delle assunzioni di under 30 con contratti stabili, il saldo migratorio verso l'estero e verso altre regioni di giovani laureati 25-39 anni e la dinamica nei prossimi 40 anni della popolazione giovanile under 35».

A livello provinciale se i gio-

vani trovano il terreno più fertile nel Cuneese (seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso); trovano, invece, le condizioni più difficili per l'occupazione e la possibilità di fare impresa in provincia di Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa e Taranto. Dove - puntualizza il Rapporto - Foggia è da considerarsi nei confini precedenti all'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani, cioè con nel petto anche San Ferdinando, Margherita di Savoia e Trinitapoli.

E siccome è un inferno creare lavoro e lavorare, i ragazzi a un certo punto si «arrendono»: l'Italia ha il record negativo in Europa di inattivi, cioè giovani che il lavoro hanno smesso di cercarlo. Nel 2022 il nostro Paese ha avuto il più alto numero di giovani tra 25 e



Superficie 63 %

34 anni che si sono «arresi», ben 1.568.000. Per valore assoluto di giovani inattivi siamo quindi al primo posto nell'Ue, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto alla media europea del 15%. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%. Un fenomeno peggiorato visto che il tasso di inattività dei giovani italiani è aumentato di 3,4 punti rispetto al 21,9% registrato nel 2004. Il dossier evidenzia come tra gli under 35 che non cercano lavoro, prevalgono le donne, pari a 1.033.000 (il 65,9% del totale), a fronte di 535.000 uomini. Il 55,6% dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno, dove il tasso sale al 37,7%, più che doppio rispetto al 16,8% del Centro-Nord.

Tra gli inattivi under 39, ve ne sono 468.100 in possesso di una laurea. Di questi, due terzi sono donne.

«I giovani sono il futuro del *made in Italy*. 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro - sottolinea **Davide Peli**, presidente dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato** - sono un assurdo spreco, una vera e propria emergenza».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

Indice Youth Friendly Confartigianato - REGIONI ITALIANE			
range indice min. 100- max. 1.000 - indice= media ponderata 13 indicatori			
	01948	Indice Youth Friendly Confartigianato	livello performance territoriale
Lombardia		798	Elevata performance
Piemonte		770	Elevata performance
Veneto		769	Elevata performance
Emilia-Romagna		730	Elevata performance
Trentino-Alto Adige		716	Elevata performance
Friuli-Venezia Giulia		706	Medio alta performance
Liguria		692	Medio alta performance
Toscana		688	Medio alta performance
Umbria		644	Medio alta performance
Marche		623	Medio bassa performance
Lazio		622	Medio bassa performance
Valle d'Aosta		507	Medio bassa performance
Abruzzo		482	Bassa performance
Puglia		478	Bassa performance
Campania		464	Bassa performance
Basilicata		411	Bassa performance
Sicilia		403	Bassa performance
Calabria		393	Bassa performance
Sardegna		384	Bassa performance
Molise		376	Bassa performance
Italia		627	Medio bassa performance

Elaborazione Ufficio Studi su dati Istat, INPS, Unioncamere Lombardia e Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Italia ultima in Ue

Spreco Neet, giovani e Sud sempre più ai margini

Valentina Brini

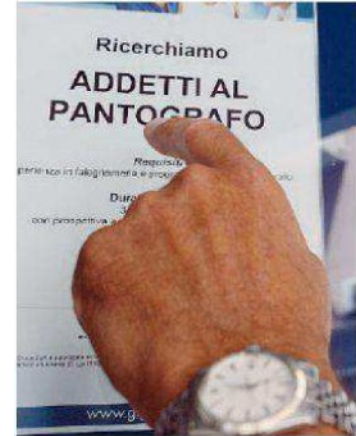
BRUXELLES

L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano. Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di Confartigianato, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. E un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica.

Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Con il peso aggiuntivo delle annose disparità territoriali lungo lo Stivale.

Nella fotografia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo de-

cennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022. Una decrescita costante interrotta dalla pandemia – nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 – ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale. Un traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri – con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) – a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi e ragazze. Con forti disparità sulla cartina geografica: nell'indice dei territori "youth-friendly" per impresa e lavoro messo a punto da Confartigianato a spiccare per le condizioni migliori offerte agli under 35 è la Lombardia, seguita a poca distanza da Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige. Mentre ad arrancare nelle retrovie sono Molise, Sardegna, Calabria e Basilicata.



Non lavorano, né studiano il 19% dei giovani italiani classificato come Neet

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

Inattivi un milione e 600mila giovani

Il dato di **Confartigianato** colloca l'Italia all'ultimo posto in Europa

Roma Nel 2022 sono aumentati i giovani inattivi, sfiorando il tetto degli 1,6 milioni e lasciando l'Italia nelle ultime posizioni della classifica europea. A dirlo è il rapporto di **Confartigianato**, presentato alla Convention annuale dei giovani imprenditori di **Confartigianato** organizzata oggi a Roma. Il rapporto contiene anche l'Indice dei territori youth-friendly per impresa, secondo cui esiste un effettivo gap - anche su questo fronte - tra Nord e Sud. Se infatti la Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa, seguita a ruota da Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige, la "maglia nera", invece, spetta al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Dai dati emerge dunque una «Italia a diverse velocità» che «da un lato favorisce l'attività di 522.086 aziende guidate da under 35, dall'altro è all'origine di un nostro record negativo in Europa», sottolinea la confederazione, ricordando che nel 2022 «siamo stati il Paese con il più alto numero di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro: ben 1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto al 15% della media europea. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%».

«I giovani - sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo "spreco", una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno europeo delle competenze sia l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».





L'analisi prende in esame gli under35

25,4%

Il tasso di inattività in Italia rispetto al 15% della media

Giovani

01948 Allarme Neet 01948

Allarme Neet L'Italia maglia nera in Europa



» **Bruxelles** L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano con il 19% (in pratica uno su cinque). Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di **Confartigianato**, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. E un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica. Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea - che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Nell'analisi di **Confartigianato** sono numeri «in aumento» se si considerano anche i trentenni. Con il peso aggiuntivo delle disparità territoriali lungo lo Stivale. Nella fotografia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo decennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 8 %

Eredità grillina: abbiamo il record di inattivi

Di Sanzo alle pagine 2-3

Italia maglia nera dei giovani inattivi Il 19% preferisce il reddito grillino al posto di lavoro

Studio choc: la percentuale di «Neet» cresce nelle isole e al Meridione *Il paradosso: i centri per l'impiego sono alla ricerca di manodopera*

Domenico Di Sanzo

■ I giovani inattivi in Italia sono 1,6 milioni. Un record negativo a livello europeo e con un tasso in aumento. A più di quattro anni di distanza dal varo del reddito di cittadinanza, la misura che secondo il M5s avrebbe «abolito la povertà» ha invece contribuito a far crescere la quota di under 35 che non lavorano né cercano lavoro. «L'Italia è la peggiore in Ue», è l'allarme lanciato dai Giovani Imprenditori di **Confartigianato**. Durante la convention di Roma dell'organizzazione che riunisce artigiani e piccoli imprenditori, è stato stilato un documento che «misura l'habitat per il lavoro dei giovani». Dall'analisi dell'«indice dei territori *youth friendly* per impresa e lavoro» emerge un quadro sconsolante. E non sorprende la sostanziale corrispondenza tra le regioni meno attraenti per il lavoro e l'impresa giovanile e i terri-

tori in cui la fa da padrone il Reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del M5s di governo. Il 55% delle richieste di Rdc è stato presentato nelle isole e nelle regioni meridionali. Curiosamente è la stessa percentuale dei giovani inattivi che vivono nel Mezzogiorno.

Al Sud si registrano le condizioni più difficili per l'occupazione degli under 35. Ad aggiudicarsi la maglia nera secondo l'indice *youth friendly* di **Confartigianato** sono Molise, Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Passando ai dati delle province, i numeri peggiori si registrano a Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa e Taranto. La classifica delle regioni e delle province «amiche delle nuove generazioni» mostra, ancora una volta, un'Italia spaccata a metà. Nelle posizioni di testa del ranking si piazzano infatti Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. A livello provinciale

svetta Cuneo, seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso. L'indice di **Confartigianato** si basa su 13 indicatori, tra cui il tasso di occupazione degli under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione tra scuola e imprese, la diffusione dell'apprendistato e la percentuale dei giovani che emigrano all'estero o in altre regioni. Secondo il rapporto presentato ieri «questa Italia a diverse velocità per l'ambiente che circonda i giovani è all'origine di un nostro record negativo in Europa». A fronte del 19% di ra-



Superficie 63 %

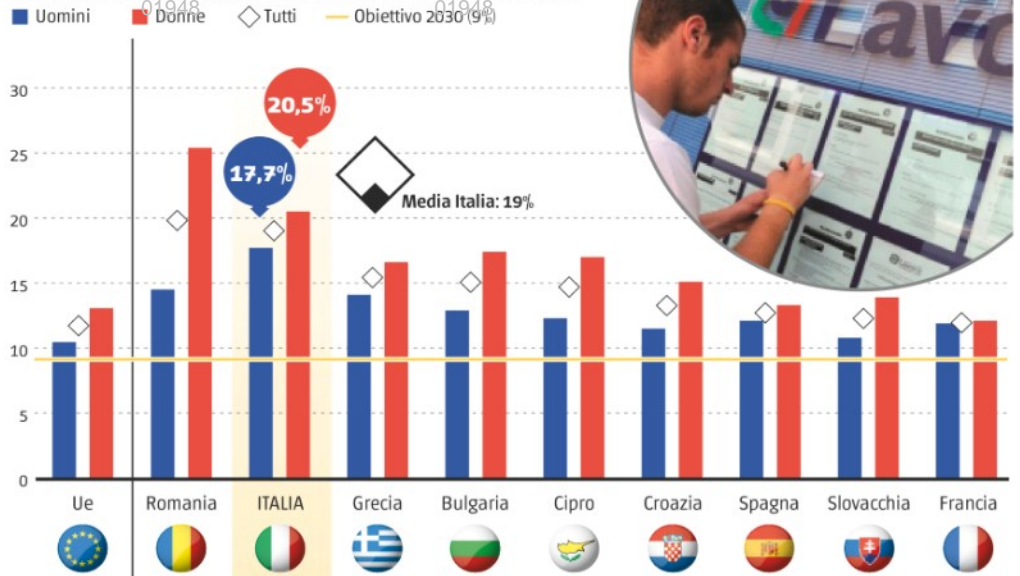
gazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano - quasi dieci punti in più rispetto alla media europea - per la maggioranza di centrodestra diventa ancora più urgente una riflessione sulle politiche del lavoro. Un percorso che partirà proprio dall'abolizione del Reddito di cittadinanza, già prevista dalla legge di bilancio del governo guidato da Giorgia Meloni.

L'obiettivo è l'incontro tra domanda e offerta, favorito dalla fine della stagione dell'assistenzialismo. Anche perché, stando all'ultimo bollettino di Assolavoro, le richieste non mancano. A giugno e luglio 2023 i profili professionali ad alta qualifica più appetibili sono quelli del software engineer e dei sistemisti e architetti informatici. Sono ricercati anche gli ingegneri esperti in infrastrutture, i project manager e i data base administrator. Non manca il lavoro nemmeno per elettricisti, specialisti in marketing digitale, contabili esperti, operai metalmeccanici, tornitori, fresatori e carpentieri saldatori.

«I giovani sono il futuro del made in Italy: 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro - spiega Davide Peli, presidente dei Giovani Imprenditori di Confartigianato - sono un assurdo "spreco", una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente».

LA FOTOGRAFIA

Giovani Neet*(15-29enni) nel 2022. Paesi con quote sopra media Ue (12%)



*persone che non studiano né lavorano

FONTE: Eurostat

WITHUB

LA MANIFESTAZIONE DI ROMA

Grillini (e sinistra) in piazza a difesa dei sussidi Folklore e minacce: «Mai più senza il reddito»

Accuse al governo, slogan contro la Meloni: «Vuole solo attaccare Conte»

MOVIMENTI

Sventolano anche le bandiere di Rifondazione, Arci, Cgil e quelle dei Cobas

L'OSPITE

Presente anche Fratoianni: «Non potevo mancare, occorre unirsi contro la destra»

Michel Dessì

■ C'è il divano (gonfiabile ma vellutato, dunque, comodo), i carrelli della spesa (vuoti) e slogan. Tanti slogan, tutti contro il governo e, soprattutto, contro Giorgia Meloni. Anche violenti come quello ripetuto da un napoletano arrivato a Roma in pullman per mostrare il proprio dissenso dopo la cancellazione del reddito di cittadinanza: «Senza reddito mai più, la Meloni a testa in giù!» dice a favore di telecamere. È la manifestazione organizzata nella Capitale a difesa del sussidio grillino. In piazza c'è un po' di tutto: le bandiere di rifondazione comunista, quelle della Cgil, dell'Arci, dei Cobas ma si vede anche qualche vessillo grillino. I devoti di Giuseppe Conte, gli adepti di Beppe Grillo, non mancano. Come potrebbero d'altronde. «Giorgia Meloni usa il reddito di cittadinanza per attaccare Giuseppe Conte!» - afferma un signore (carico di rabbia) da sempre elettore del Movimento 5 stelle - «questo governo gioca sulla nostra pelle per delle battaglie politiche, si devono vergognare!» aggiunge. Ma i militanti grillini non sono gli unici in piazza dell'Esquilino, a rappresentare il

partito di Conte c'è il capogruppo alla Camera Francesco Silvestri. In piazza con la sinistra per difendere il reddito? «Se permette il reddito lo abbiamo creato noi, è un nostro provvedimento non potevamo non difenderlo» - ci dice l'onorevole con il petto gonfio di orgoglio - «Ci vuole un reddito, servono politiche che aiutino le persone in difficoltà. Il nostro Paese ha bisogno di una cintura di protezione sociale, di un salario minimo». Al di là degli slogan, siete venuti qui per fare concorrenza ad Elly Schlein, a recuperare voti e consenso? «Assolutamente no, noi stiamo cercando di unire il Paese cosa che la sinistra per molti anni non ha fatto». Così i grillini si trasformano anche in collante e si riscoprono rossi, si mimetizzano tra la folla, tra i compagni. Silvestri non sembra accusare il colpo, anzi pare trovarsi bene tra i pugni alzati e le canzoni che inneggiano a Che Guevara. Un nuovo habitat per il nuovo corso del Movimento 5 stelle che cerca disperatamente una casa e nuovi elettori. Se del Partito Democratico meglio. Poco distante Nicola Fratoianni, leader di Sinistra Italiana, la stessa che ha portato in parlamento il sindacalista Aboubakar

Soumahoro, ma quella è tutta un'altra storia. Un rosso vero in prima linea contro Giorgia Meloni. Anche lei qui? «Certo, non potevo mancare!» Come i grillini... «È necessario unirsi, bisogna costruire delle convergenze contro questa destra che scatena una guerra contro i poveri» - e aggiunge - «serve un reddito in un Paese in cui ogni giorno aumenta la povertà. Cancellarlo significa fare la guerra ai poveri». Così la battaglia contro la cancellazione del reddito di cittadinanza è l'occasione perfetta per unire le opposizioni. E il divano? «È contro la retorica dei divanisti e dei nullafacenti». Beh, a leggere i dati pubblicati proprio ieri su questo giornale è tutt'altro che retorica. Secondo uno studio di **Confartigianato** il sussidio grillino in questi anni ha portato in molti a scegliere di non lavorare. Sono 1,6 milioni i giovani inattivi in Italia: un record negativo a livello europeo. Ma loro si giustificano così: «Meglio il reddito di cittadinanza che lavorare solo per 6 mesi a 1000 euro al mese senza la certezza di essere assunto». E poi c'è chi ha il coraggio di dire che questo «è un governo che prende ai poveri per dare ai ricchi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1677



Superficie 57 %



IL DIVANO
«Il reddito lo abbiamo creato noi, è un nostro provvedimento e non potevamo non difenderlo» spiega il capogruppo del Movimento 5 Stelle Francesco Silvestri. Ma in piazza c'è anche molto folklore. Compare anche un divano, simbolo di una retorica sui «nullafacenti» che i manifestanti vorrebbero sfatare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1677

All'Italia il triste primato europeo di «Neet»: il 19% non studia né lavora

Al palo il 17,7% di maschi e il 20,5 di femmine under 30 Numeri lontani dalle medie Ue, che punta al 9% nel 2030

BRUXELLES. L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i nostri giovani continuano a faticare a trovare il loro posto. E, come accade da anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano. Uno «spreco assurdo» nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di Confartigianato, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. E un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnir e i nuovi piani contro la dispersione scolastica. Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i 27 paesi Ue. E le ragazze sono anche più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri lontani dalla media europea - che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Nell'analisi di Confartigianato sono numeri in aumento se si considerano anche i trentenni. Con il peso aggiuntivo delle anose disparità territoriali lungo lo Stivale.

L'Europa migliora. Nella foto-

grafia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in progressivo miglioramento: nell'ultimo decennio l'esercito dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022. Una decrescita costante interrotta dalla pandemia - nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 - ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale insieme al rafforzamento delle competenze per portare aziende e giovani a combinare meglio domanda e offerta di lavoro nel bel mezzo della doppia transizione verde e digitale. Traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri - con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi. //



Colloquio di lavoro. Sì, ma quanto dura, poi, l'impiego?



Superficie 22 %

Rilanciare artigianato e imprenditoria? La strada può passare (anche) da TikTok



Come rilanciare l'artigianato e l'imprenditoria? Utilizzando TikTok. È la ricetta di [Confartigianato](#), che per adeguare il proprio modello di business all'evoluzione di un'economia sempre più globale unendo tradizione e progresso offre la possibilità di utilizzare la piattaforma come vetrina virtuale in cui raccontare l'eccellenza manifatturiera, l'unicità dei loro prodotti, e anche il backstage di mestieri a volte poco conosciuti, ma patrimonio inestimabile del Made in Italy.

Nel corso dei prossimi mesi una selezione di creator porterà infatti la community in un viaggio da nord a sud e organizzerà dei workshop con gli artigiani per avvicinarli all'utilizzo di TikTok come abilitatore digitale per la promozione dei loro mestieri. Esattamente come i creator di TikTok, gli artigiani po-

tranno quindi far scoprire o riscoprire mestieri da tutelare e far vivere nel tempo, rendendo consapevoli le nuove generazioni del loro importante ruolo di motore dell'economia italiana e stimolandole a considerare questi mestieri un possibile e interessante sbocco lavorativo. L'hashtag #SpiritoArtigiano fungerà poi da filo conduttore in app per raccogliere tutti i contenuti legati all'artigianato e lasciarsi ispirare dalla creatività dei tanti imprenditori che andranno ad arricchire una vera e propria community.

«La partnership con TikTok - spiega [Vincenzo Mamoli](#), segretario generale di [Confartigianato](#) - si inserisce nella nostra strategia di accompagnamento degli imprenditori alla trasformazione digitale finalizzata a offrire visibilità all'eccellenza della cultura produttiva made in Italy».



Superficie 28 %

ADEGUARE IL PROPRIO MODELLO DI BUSINESS ALL'EVOLUZIONE

01948

01948



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

In Lombardia le migliori condizioni per giovani e per fare impresa

La Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa. Seguono poco distanti Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. I dati sono stati resi noti alla convention annuale dei Giovani Imprenditori di [Confartigianato](#) il 26 maggio a Roma, durante la quale è inoltre emerso che la maglia nera è rappresentata dalle regioni Molise, Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Tra le province, il terreno più fertile si registra invece a Cuneo, mentre le condizioni più difficili sono riscontrate a Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa e Taranto. L'indice di [Confartigianato](#) - spiega una nota - misura la condizione dell'habitat sulla base di 13 indi-

catori che comprendono, tra l'altro, il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni.

Il report sui territori youth-friendly per impresa e lavoro è utile per analizzare lo scenario del Paese, nel quale il 55,6% dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno, dove il tasso sale al 37,7%, più che doppio rispetto al 16,8% del Centro Nord. Tra gli inattivi under 39, ve ne sono 468.100 in possesso di una laurea. Di questi, due terzi sono donne - a testimonianza di un'ennesima differenza di genere nel mondo del lavoro.

L'ANALISI DIFFUSA DA [CONFARTIGIANATO](#)



Superficie 16 %

Italia ultima in Ue

01948
**Spreco Neet,
giovani e Sud
sempre più
ai margini**

Valentina Brini

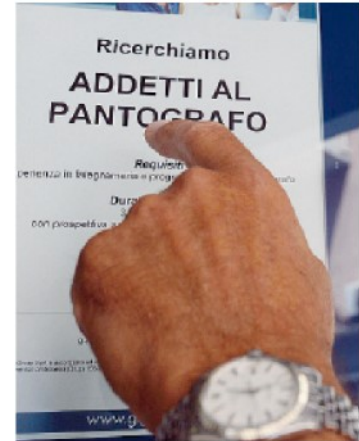
BRUXELLES

L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano. Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di **Confartigianato**, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. È un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica.

Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Con il peso aggiuntivo delle annose disparità territoriali lungo lo Stivale.

Nella fotografia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo de-

cennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022. Una decrescita costante interrotta dalla pandemia – nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 – ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale. Un traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri – con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) – a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi e ragazze. Con forti disparità sulla cartina geografica: nell'indice dei territori "youth-friendly" per impresa e lavoro messo a punto da **Confartigianato** a spiccare per le condizioni migliori offerte agli under 35 è la Lombardia, seguita a poca distanza da Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige. Mentre ad arrancare nelle retrovie sono Molise, Sardegna, Calabria e Basilicata.



Non lavorano, né studiano Il 19% dei giovani italiani classificato come Neet

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

IN BREVE

Bergamo

01948



Aziende per under 35 Qui l'habitat ideale

È la Lombardia la regione che offre agli under 35 le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa. A stilare la classifica dei territori 'amici' delle nuove generazioni è il rapporto di Confartigianato presentato alla convention annuale dei propri Giovani Imprenditori. Lo studio misura le condizioni dell'habitat sulla base di 13 indicatori che comprendono il tasso di occupazione della fascia d'età, la collaborazione scuola-azienda, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio verso l'estero. A livello provinciale, chi si affaccia sul mercato trova terreno più fertile a Cuneo, seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1997 - T.1997

L'Italia è la prima nella Ue per la quota di ragazzi Neet

Per gli under 30 sempre troppe difficoltà a trovare un lavoro:
il 17,7% dei maschi e il 20,5% delle femmine sono inattivi

Valentina Brini

BRUXELLES,

● L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano. Uno "spreco assurdo", nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di [Confartigianato](#), per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. È un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica. Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea - che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Nell'analisi di [Confartigianato](#) sono numeri "in aumento" se si considerano anche i trentenni. Con il peso aggiuntivo delle annose disparità territoriali lungo lo Stivale.

Nella fotografia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo decennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022. Una decrescita costante interrotta dalla pan-

demia - nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 - ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale insieme al rafforzamento delle competenze per portare aziende e giovani a combinare meglio domanda e offerta di lavoro nel bel mezzo della doppia transizione verde e digitale.

Un traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri - con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi e ragazze.

Con forti disparità sulla cartina geografica: nell'indice dei territori 'youth-friendly' per impresa e lavoro messo a punto da [Confartigianato](#) a spiccare per le condizioni migliori offerte agli under 35 è la Lombardia, seguita a poca distanza da Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige. Mentre ad arrancare nelle retrovie sono Molise, Sardegna, Calabria e Basilicata. Un'Italia "a diverse velocità" che, nella visione dei giovani imprenditori, "è all'origine" del record negativo in Europa. Il loro auspicio è che "l'anno europeo delle competenze sia l'occasione per cambiare davvero".



Superficie 18 %

«Intelligenza artificiale a rischio un posto su tre»

► **Confartigianato**: 8 milioni di occupati potrebbero perdere a breve il lavoro ► Gli impieghi in bilico in Italia sono però inferiori alla media dell'Unione europea

LE PROFESSIONI IN PERICOLO SONO QUELLE QUALIFICATE E SI CONCENTRANO IN LOMBARDIA E NEL LAZIO

LO SCENARIO

ROMA In Italia l'intelligenza artificiale (Ai) mette a rischio un posto di lavoro su tre. A dare l'allarme è un report dei giovani imprenditori di **Confartigianato**, che analizza il grado di esposizione all'intelligenza artificiale (Ai) del mercato del lavoro tricolore. Ne emerge che in Italia sono otto milioni e 366 mila gli occupati con una più elevata esposizione all'intelligenza artificiale, il 36,2% del totale. E ancora. Il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022 (1,3 milioni di persone) rischiano di perdere il lavoro a breve a causa dell'espandersi dell'intelligenza artificiale.

Piccolo sospiro di sollievo: la quota italiana di lavoratori in bilico è inferiore di 3,2 punti rispetto al 39,5% della media Ue. Se la passano peggio Germania e Francia, rispettivamente al 44 e al 41%.

Sono le professioni maggiormente qualificate quelle più a rischio, mentre risultano abbastanza protetti i lavori con una componente manuale non standardizzata. A livello territoriale, l'Ai'intelligenza artificiale mi-

naccia l'occupazione soprattutto nel centro-nord. Dal report di **Confartigianato** emerge infatti che le professioni in pericolo si concentrano in Lombardia (32,5%) e Lazio (32%). Più giù il Piemonte e la Valle d'Aosta con il 27%, la Campania con il 25,3% e l'Emilia-Romagna con il 23,8%. Le piccole imprese che invece danno lavoro all'intelligenza artificiale sono il 5,3%. In Germania l'asticella sale all'8,9%.

Ma il report di **Confartigianato** fa anche il punto sui giovani inattivi: maglia nera per l'Italia nell'Ue, con 1,6 milioni di Neet. «Per valore assoluto di giovani inattivi siamo al primo posto nell'Ue, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto alla media europea del 15%. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%», denuncia **Confartigianato**.

Il tasso di inattività dei giovani italiani, per intenderci, è aumentato di 3,4 punti rispetto al 21,9% del 2004. Tra gli under 35 che non cercano lavoro prevalgono le donne (rappresentano il 65,9% del totale). Il 55,6% dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno. Infine 468 mila Neet under 39 sono laureati.

«I giovani - sottolinea Davide Peli, Presidente dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo "spreco",

una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno Europeo delle Competenze sia l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

L'associazione ha anche elaborato un indice sui territori "youth-friendly" per impresa e lavoro. È la Lombardia la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa. Seguono poco distanti Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. Male Molise, Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata.

GLI INDICATORI

Più nel dettaglio, l'Indice di **Confartigianato** misura la condizione dell'habitat sulla base di 13 indicatori che includono il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato e il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni. A livello provinciale Cuneo, Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso sono le province più attrattive per i giovani in cerca di lavoro. All'altro capo della classifica troviamo le province di Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa e Taranto.

Francesco Bisozzi

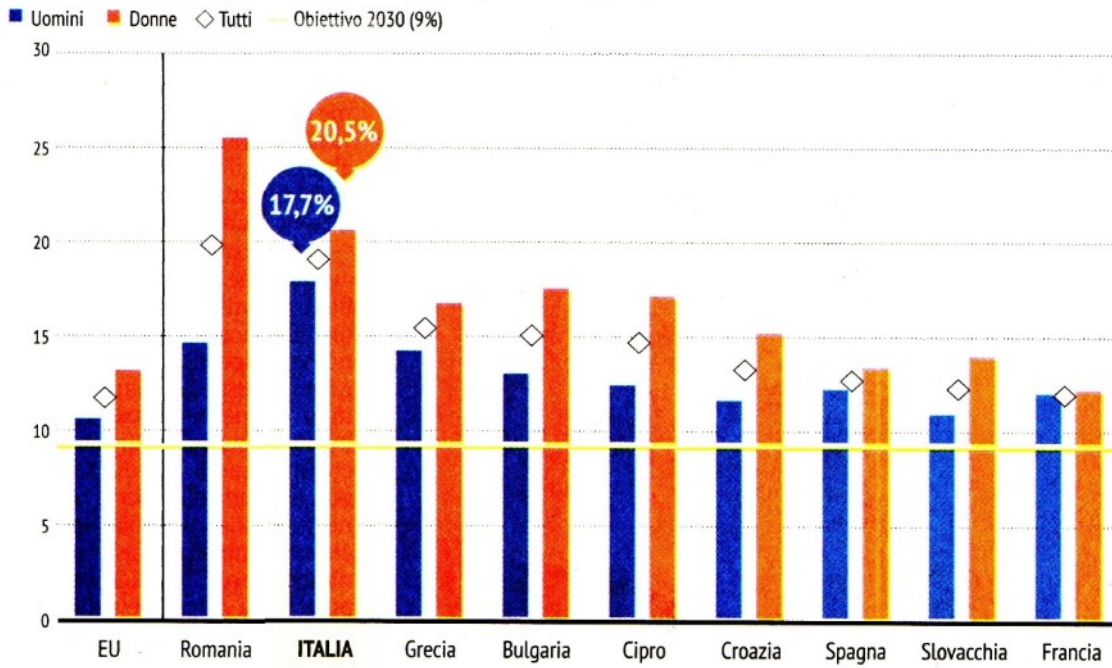
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 46 %

NON LAVORANO, NÉ STUDIANO

Giovani Neet (15-29enni) nel 2022. Paesi con quote sopra media Ue (12%). Media Italia: 19%



FONTE: Eurostat

WITHub

«Intelligenza artificiale, a rischio un posto su tre»

► **Confartigianato**: 8 milioni di occupati potrebbero presto perdere il lavoro ► Italia la peggiore in Europa per i giovani inattivi: sono il 25% contro il 15% della Ue

GLI IMPIEGHI IN BILICO NEL NOSTRO PAESE SONO PERÒ INFERIORI ALLA MEDIA REGISTRATA NELL'UNIONE EUROPEA

LE PROFESSIONI IN PERICOLO SONO QUELLE QUALIFICATE E SI CONCENTRANO IN LOMBARDIA E NEL LAZIO

IL CASO

ROMA In Italia l'intelligenza artificiale (Ai) mette a rischio un posto di lavoro su tre. A dare l'allarme è un report dei giovani imprenditori di **Confartigianato**, che analizza il grado di esposizione all'AI del mercato del lavoro tricolore. Ne emerge che in Italia sono 8 milioni e 366 mila gli occupati con una più elevata esposizione all'intelligenza artificiale, il 36,2% del totale. E ancora. Il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022 (1,3 milioni di persone) rischiano di perdere il lavoro a breve a causa dell'espandersi dell'intelligenza artificiale. Piccolo sospiro di sollievo: la quota italiana di lavoratori in bilico è inferiore di 3,2 punti rispetto al 39,5% della media Ue. Se la passano peggio Germania e Francia, rispettivamente al 44 e al 41%.

Sono le professioni maggiormente qualificate quelle più a rischio, mentre risultano abbastanza protetti i lavori con una componente manuale non standardizzata. A livello territoriale,

l'AI minaccia l'occupazione soprattutto nel centro-nord. Dal report di **Confartigianato** emerge infatti che le professioni in pericolo si concentrano in Lombardia (32,5%) e Lazio (32%). Più giù il Piemonte e la Valle d'Aosta con il 27%, la Campania con il 25,3% e l'Emilia-Romagna con il 23,8%. Le piccole imprese che invece danno lavoro all'AI sono il 5,3%. In Germania l'asticella sale all'8,9%.

Ma il report di **Confartigianato** fa anche il punto sui giovani inattivi: maglia nera per l'Italia nell'Ue, con 1,6 milioni di Neet. «Per valore assoluto di giovani inattivi siamo al primo posto nell'Ue, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto alla media europea del 15%. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%», denuncia **Confartigianato**. Il tasso di inattività dei giovani italiani, per intenderci, è aumentato di 3,4 punti rispetto al 21,9% del 2004. Tra gli under 35 che non cercano lavoro prevalgono le donne (rappresentano il 65,9% del totale). Il 55,6% dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno. Infine 468 mila Neet un-

der 39 sono laureati.

L'associazione ha anche elaborato un indice sui territori "youth-friendly" per impresa e lavoro. È la Lombardia la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa. Seguono poco distanti Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. Male Molise, Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata.

GLI INDICATORI

Più nel dettaglio, l'Indice di **Confartigianato** misura la condizione dell'habitat sulla base di 13 indicatori che includono il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato e il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni. A livello provinciale Cuneo, Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso sono le province più attrattive per i giovani in cerca di lavoro. All'altro capo della classifica troviamo le province di Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa e Taranto.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1747 - T.1747



Superficie 30 %

I giovani inattivi in Europa

	01948 val. ass. (.000) % pop.			01949 val. ass. (.000) % pop.	
Italia	1.568	25,4	Portogallo	120	10,7
Germania	1.458	13,9	Danimarca	119	14,9
Francia	953	12,7	Finlandia	113	15,8
Spagna	714	13,7	Repubblica Slovacca	95	13,2
Polonia	597	13,2	Irlanda	81	13,0
Romania	434	19,6	Croazia	63	13,4
Repubblica Ceca	243	19,5	Lituania	31	8,8
Paesi Bassi	218	9,5	Lettonia	29	13,1
Belgio	203	13,6	Slovenia	21	9,5
Grecia	184	16,0	Estonia	17	9,6
Svezia	163	11,3	Cipro	16	10,5
Bulgaria	146	18,5	Lussemburgo	10	9,9
Austria	140	11,6	Malta	6	6,5
Ungheria	132	11,1	UE 27	7.872	15,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Withub

Impresa e istruzione Sardegna tra le regioni con più giovani inattivi

I dati inquietanti del Rapporto di **Confartigianato**

Sassari La Sardegna si conferma tra le regioni italiane dove i giovani trovano più difficoltà a trovare lavoro e a creare un'impresa, ma anche per quanto riguarda il numero dei cosiddetti Neet, ossia quella quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione. A dirlo è il rapporto di **Confartigianato**, presentato ieri a Roma alla convention annuale dei giovani imprenditori iscritti a quella stessa associazione di categoria. Un dossier dal quale in primis emerge che nel 2022 i giovani inattivi sono aumentati notevolmente, sfiorando il tetto degli 1,6 milioni e lasciando l'Italia nelle ultime posizioni della classifica europea.

Il rapporto contiene anche l'Indice dei territori youth-friendly per impresa, secondo cui esiste un effettivo gap - anche su questo fronte - tra Nord e Sud. Se infatti la Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa, seguita a ruota da Piemonte, Veneto, Emilia Ro-

magna e Trentino Alto Adige, la "Maglia nera", invece, spetta al Molise, insieme a Calabria, Sicilia, Basilicata e, appunto Sardegna.

Dai dati emerge dunque un'Italia a diverse velocità che «da un lato favorisce l'attività di 522.086 aziende guidate da under 35, dall'altro è all'origine di un nostro record negativo in Europa», sottolinea la confederazione ricordando che nel 2022 «siamo stati il Paese con il più alto numero di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro: ben 1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto al 15% della media europea. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%».

«I giovani - sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo spreco, una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno Europeo delle Competenze sia l'occasione per cambiare davvero,

facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

L'Indice di **Confartigianato** misura le condizioni dell'habitat sulla base di 13 indicatori che comprendono, tra l'altro, il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni. A livello provinciale, i giovani trovano il terreno più fertile a Cuneo, seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso. All'altro capo della classifica le condizioni più difficili per l'occupazione e la voglia di fare impresa dei giovani si riscontrano a Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa, Taranto. Tra gli under 35 che non cercano lavoro prevalgono le donne, pari a 1.033.000 (il 65,9% del totale), a fronte dei 535.000 uomini. Il 55,6% dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno.

Neet

L'acronimo inglese indica i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano né studiano





Italia a due velocità

Il rapporto contiene anche l'Indice dei territori youth-friendly per impresa, secondo cui esiste un effettivo gap tra Nord e Sud

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Allarme Neet in Italia: maglia nera in Ue

Non lavora né studia un ragazzo su 5: si tratta del 17,7% dei maschi e del 20,5% delle femmine

BRUXELLES - L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano.

Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di [Confartigianato](#), per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. E un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica. Gli ultimi dati offerti da Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Nell'analisi di [Confartigianato](#) sono numeri «in aumento» se si considerano anche i trentenni. Con il peso aggiuntivo delle annose disparità territoriali lungo lo Stivale.

Nella fotografia restituita dall'istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo decennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del

2022. Una decrescita costante interrotta dalla pandemia - nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 - ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale insieme al rafforzamento delle competenze per portare aziende e giovani a combinare meglio domanda e offerta di lavoro nel bel mezzo della doppia transizione verde e digitale.

Un traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri - con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi e ragazze. Con forti disparità sulla cartina geografica: nell'indice dei territori "youth-friendly" per impresa e lavoro messo a punto da [Confartigianato](#) a spiccare per le condizioni migliori offerte agli under 35 è la Lombardia, seguita a poca distanza da Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige. Mentre ad arrancare nelle retrovie sono Molise, Sardegna, Calabria e Basilicata.



Superficie 17 %

Il rapporto della **Confartigianato** sulle Regioni e le Province «amiche» Condizioni di lavoro ai giovani La Basilicata negli ultimi posti

ROMA - E' la Lombardia la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa. Seguono poco distanti Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. 'Maglia nera', invece, al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata.

A stilare la classifica delle regioni e delle province 'amiche' delle nuove generazioni è il rapporto di **Confartigianato** che contiene l'Indice dei territori youth-friendly per impresa e lavoro e che è stato presentato alla Convention annuale dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato** organizzata ieri a Roma.

L'Indice di **Confartigianato** misura le condizioni dell'habitat sulla base di 13 indicatori che comprendono, tra l'altro, il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-imprese, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre regioni.

A livello provinciale, i giovani trovano il terreno più fertile a Cuneo, seguita da Bergamo, Vicenza, Lecco e Treviso. All'altro capo della classifica le condizioni più difficili per l'occupazione e la voglia di fare impresa dei giovani si riscontrano a Isernia, Foggia, Vibo Valentia, Siracusa, Taranto.

Questa 'Italia a diverse velocità' per l'ambiente che circonda i giovani da un lato favorisce l'attività di 522.086 aziende guidate da under 35, dall'altro è all'origine di un nostro record negativo in Europa. Secondo il rapporto di **Confartigianato**, infatti, nel 2022 siamo stati il Paese con il più alto numero di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro: ben 1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto

al 15% della media europea. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%.

Il fenomeno è peggiorato visto che il tasso di inattività dei giovani italiani è aumentato di 3,4 punti rispetto al 21,9% registrato nel 2004.

Tra gli under 35 che non cercano lavoro prevalgono le donne, pari a 1.033.000 (il 65,9% del totale), a fronte dei 535.000 uomini.

Il 55,6% dei giovani inattivi si concentra nel Mezzogiorno, dove il tasso sale al 37,7%, più che doppio rispetto al 16,8% del Centro Nord.

Tra gli inattivi tra 25 e 39 anni, ve ne sono 468.100 in possesso di una laurea. Di questi, due terzi sono donne.

"I giovani - sottolinea Davide Peli, Presidente dei Giovani Imprenditori di **Confartigianato** - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo 'spreco', una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno Europeo delle Competenze sia l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il 'saper fare', su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda".



Una sede della Confartigianato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 30 %

ECONOMIA

01948

01948

**Giovani under 30
che non studiano
e non lavorano
Italia record nell'Ue**

Neet, Italia maglia nera nell'Ue

Il nostro Paese conferma il record dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano

**Gli ultimi dati
Eurostat parlano
chiaro: i ragazzi
italiani inattivi
sono il 17,7%
e le donne
sono il 20,5%**

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. L'Italia resta un Paese di Neet. Nel nuovo mondo dell'istruzione e del lavoro dopo la pandemia, i ragazzi e le ragazze italiani continuano a faticare a trovare il proprio posto. E, come accade ormai da molti anni, il nostro Paese conferma il record non lusinghiero dei giovani under 30 che non studiano e non lavorano. Uno «spreco assurdo», nel grido d'allarme dei Giovani imprenditori di **Confartigianato**, per quel Made in Italy che avrebbe bisogno di nuova linfa e competenze. E un'emergenza alla quale Roma cerca di porre rimedio con gli impegni contenuti anche nel Pnrr e i nuovi piani contro la dispersione scolastica.

Gli ultimi dati Eurostat parlano chiaro: i ragazzi italiani inattivi sono il 17,7%, il tasso più alto tra i Ventisette. E le ragazze sono anche di più: il 20,5%, superate solo dalle coetanee della Romania. Numeri ben lontani dalla media europea - che si attesta nelle due classi di genere rispettivamente al 10,5% e al 13,1%. Nell'analisi di **Confartigianato** sono numeri «in aumento» se si considerano anche i trentenni. Con il peso aggiuntivo delle annose disparità territoriali lungo lo Stivale.

Nella fotografia restituita dall'Istituto europeo di statistica la tendenza per tutto il Vecchio Continente è in

lieve e progressivo miglioramento: nell'ultimo decennio l'esercito complessivo dei giovani che non studiano e non lavorano è passato dal 16% del 2012 all'11,7% del 2022. Una decrescita costante interrotta dalla pandemia - nel 2020 l'indicatore era tornato a crescere sino al 13,8% dal 12,6% del 2019 - ma poi subito ripresa negli ultimi due anni. Senza tuttavia ancora far cantare vittoria a Bruxelles, che punta dritto al target medio del 9% di Neet nel 2030 fissato come obiettivo della sua agenda sociale insieme al rafforzamento delle competenze per portare aziende e giovani a combinare meglio domanda e offerta di lavoro nel bel mezzo della doppia transizione verde e digitale.

Un traguardo già raggiunto in ordine sparso da diversi Stati membri - con Paesi Bassi (4,2%) e Svezia (5,7%) a tirare la volata, ma anche Malta (7,2%), Lussemburgo (7,4%), Danimarca (7,9%), Portogallo (8,4%), Slovenia (8,5%), Germania (8,6%) e Irlanda (8,7%) allineati, che resta invece una chimera lontanissima per l'Italia e l'Est Europa. Nel nostro Paese nel complesso i giovani che non lavorano e non studiano sono il 19%. Pari, in termini assoluti, a 1,6 milioni di ragazzi e ragazze. Con forti disparità sulla cartina geografica: nell'indice dei territori 'youth-friendly' per impresa e lavoro messo a punto da **Confartigianato** a spiccare per le condizioni migliori offerte agli under 35 è la Lombardia, seguita a poca distanza da Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige. Mentre ad arrancare nelle retrovie sono Molise, Sardegna, Calabria e Basilicata. ●



Giovani e lavoro, male in Italia



Superficie 19 %

Inattivi un milione e 600mila giovani

Il dato di Confartigianato colloca l'Italia all'ultimo posto in Europa

Roma Nel 2022 sono aumentati i giovani inattivi, sfiorando il tetto degli 1,6 milioni e lasciando l'Italia nelle ultime posizioni della classifica europea. A dirlo è il rapporto di Confartigianato, presentato alla Convention annuale dei giovani imprenditori di Confartigianato organizzata oggi a Roma. Il rapporto contiene anche l'Indice dei territori youth-friendly per impresa, secondo cui esiste un effettivo gap - anche su questo fronte - tra Nord e Sud. Se infatti la Lombardia è la regione che offre ai giovani le condizioni migliori per lavorare e per fare impresa, seguita a ruota da Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige, la "maglia nera", invece, spetta al Molise, insieme a Sardegna, Calabria, Sicilia e Basilicata. Dai dati emerge dunque una «Italia a diverse velocità» che «da un lato favorisce l'attività di 522.086 aziende guidate da under 35, dall'altro è all'origine di un nostro record negativo in Europa», sottolinea la confederazione, ricordando che nel 2022 «siamo stati il Paese con il più alto numero di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro: ben 1.568.000, con un tasso di inattività del 25,4%, rispetto al 15% della media europea. La Germania registra il 13,9%, la Spagna il 13,7% e la Francia il 12,7%».

«I giovani - sottolinea Davide Peli, presidente dei Giovani imprenditori di Confartigianato - sono il futuro del made in Italy. Ma 1,6 milioni di under 35 fuori dal mercato del lavoro rappresentano un assurdo "spreco", una vera e propria emergenza da affrontare rapidamente. L'Anno europeo delle competenze sia l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 15 %



L'analisi prende in esame gli under 35

25,4%

Il tasso di inattività in Italia rispetto al 15% della media europea

Regione. Maglia nera

Giovani nullafacenti,
l'Isola è la patria

MASCIA A PAGINA 2

IL REPORT Porcu (Cna): «Formazione professionale non aggiornata ai tempi». Ticca (Uil): «I salari bassi non attirano i ragazzi»

Giovani e nullafacenti La Sardegna in crisi maglia nera d'Europa

Nell'Isola un quarto degli under 30 non studia e non ha un'occupazione

Ultimi tra gli ultimi. I giovani sardi sono riusciti a strappare l'ennesimo record negativo salendo alla ribalta europea come tra i più "nullafacenti" d'Italia, quest'ultima, a sua volta, il peggior paese dell'Ue per inattività degli under 30. Nell'Isola, infatti, quelli che non studiano né lavorano sono oltre un quarto della popolazione coetanea (26%), lontanissimi dalle cifre registrate sia in Italia (19%), che nei 27 membri della Ue (una media del 12%).

Statistiche

I numeri rilanciati dal report dei giovani imprenditori di Confartigianato confermano una crisi generazionale di portata nazionale, che tuttavia in Sardegna ha assunto le dimensioni di vera emergenza.

A rischio infatti c'è letteralmente il futuro della Sardegna, sempre più vecchia e spopolata, che fra pochi anni dovrà cederà il testimone a un esercito di ragazzi smarriti e demotivati che fino alla soglia dei 30 anni non rie-



SOLUZIONI
Francesco Porcu, 63 anni, segretario regionale della Cna

scono a trovare la propria strada, perché spesso la strada neppure esiste.

Sul tema da tempo si confrontano amministratori pubblici, sindacati, associazioni di categoria imprenditoriale e sociologi. Tutti unanimi nel condannare il fenomeno senza però fino a ora mettere sul tavolo soluzioni concrete. «Siamo di fronte a un problema complesso che non ha un unico responsabile», spiega Francesco Porcu, segretario regionale della Cna. «Riordinare la filiera della conoscenza e riavvicinare i giovani al mondo dell'istruzione o dell'occupazione è un processo che necessita l'intervento di più parti. Perché se da un lato qualcuno può denunciare stipendi troppo bassi che non incentivano i disoccupati, dall'altro si devono puntare i riflettori su un sistema di formazione professionale sclerotizzato su schemi non più attuali».

I nodi

Il leader degli artigiani sardi si riferisce all'offerta for-

mativa regionale, troppo spesso incentrata su professioni "di tendenza", come per esempio estetisti e parrucchieri, che non rispecchiano tuttavia le reali richieste delle imprese. «Nei prossimi anni le competenze digitali saranno al centro del sistema produttivo di qualsiasi Paese. Ignorarlo vorrebbe dire condannare la Sardegna a restare indietro per decenni, innescando ancora di più la fuga dei nostri ragazzi verso territori che offrono maggiori possibilità».

Appello

Francesca Ticca, numero uno della Uil Sardegna, preferisce per prima cosa pun-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

tare il dito contro i livelli retributivi italiani. «I nostri salari sono troppo bassi, offerti con contratti spesso precari e dalle condizioni sempre più discutibili», dice la rappresentante dei lavoratori. «Non deve quindi sorprendere se tanti giovani non li accettano». Ma non è tutto. «Certo, il sistema formativo regionale è da ripensare in linea con le moderne esigenze delle imprese, ma non può bastare per recuperare la fiducia di migliaia di ragazzi che vorrebbero mettersi alla prova, ma non sanno come farlo».

E a chi insinua che la stagione dei sussidi al reddito non abbia altro che allevato una generazione di "bamboccio-

ni" divisi tra divano e social network, Ticca risponde secca: «Il Reddito di cittadinanza ha costretto tanti ad accontentarsi di poche centinaia di euro al mese, ma è anche diventato un comodo espediente del Governo per non garantire alternative occupazionali valide. I sussidi devono essere destinati solo a una parte ristretta della popolazione in difficoltà e per un periodo limitato. Il resto degli inattivi deve essere intercettato al più presto dal sistema formativo affinché possa creare i lavoratori di domani ed evitare di sprecare i talenti inespressi di una generazione di sardi».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
NUMERO

10

per cento
La quota di Neet che l'Ue vuole raggiungere entro il 2030

